

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2 0 2 2

DISP. IV



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2022

«*Un des Livres le plus précieux*». Il fascicolo soppresso dell'Antologia (gennaio 1833), a cura di Gabriele Paolini, Firenze, Olschki, 2021, pp. xxxiv-186. – L'«Antologia», fondata a Firenze nel 1821 da Giovan Pietro Vieusseux che ne fu direttore e animatore, è stata una delle riviste italiane più interessanti ed influenti del periodo. Tuttavia, il 26 marzo 1833 il governo granducale prese la decisione «improvvisa e radicale» (p. ix) di sopprimerla, impendendo così anche l'uscita del fascicolo del gennaio 1833, che, superato il vaglio della censura, era già stato stampato ed era pronto per essere distribuito agli abbonati. Ma non solo: la decisione delle autorità prevedeva esplicitamente anche la distruzione di quest'ultimo numero che, dunque, non ebbe circolazione. Adesso, nell'ambito delle iniziative del Comitato Nazionale per le celebrazioni del Gabinetto Vieusseux, Gabriele Paolini ha curato la ristampa anastatica della copia che Vieusseux aveva tenuto per sé, appunto «un des livres le plus précieux» come la definì lo stesso Vieusseux in una lettera a Sismondi, e che si trova nelle sue carte personali depositate alla biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Finalmente quel numero dell'«Antologia», di cui si è molto parlato poiché la soppressione della rivista è divenuta un caso emblematico della politica repressiva dei governi legati alla Casa d'Austria, ma non solo, ha potuto vedere la luce. Nella sua introduzione il curatore ci introduce al grande lavoro che era costato a Vieusseux la preparazione di quell'ultimo fascicolo memore dei problemi che aveva suscitato contro la sua rivista «La Voce della Verità», foglio modenese, accusando di critiche all'Austria il numero di dicembre 1832. L'uscita di gennaio, infatti, avrebbe dovuto essere aperta da un testo di grande interesse, la *Lettera ai Sigg. collaboratori, corrispondenti e sottoscrittori dell'Antologia*, con il quale Vieusseux da un lato offriva una riflessione sul percorso compiuto dalla rivista e la sua visione del concetto di progresso; dall'altro voleva chiarire bene, soprattutto per la censura che con le sue lungaggini rallentava e ostacolava il lavoro editoriale, i suoi scopi che non miravano certo a suscitare polemiche col governo. (Per una più larga contestualizzazione del rapporto tra la rivista fiorentina e la censura granducale si veda dello stesso Paolini, *Pugno di ferro in quanto di velluto. La Censura e l'«Antologia» di Vieusseux*, Firenze, Polistampa 2021, pp. 307). Seguivano articoli interessanti di firme importanti per la rivista quale quella di Niccolò Tommaseo. La nuova strategia di Vieusseux sembrava aver dato subito dei frutti poiché per il numero di gennaio la censura guidata da padre Bernardini aveva dato la sua approvazione in tempi più brevi del consueto. Tuttavia, arrivò la decisione sopra ricordata a mettere fine alla vita editoriale della rivista. Oggi grazie al lavoro del curatore possiamo finalmente leggere integralmente l'ultimo fascicolo dell'«Antologia» testimonianza di un uomo che «non temeva nulla, perché non si era mai compromesso in nessuna cospirazione, se non quella avente per scopi lo sviluppo e il progresso dell'umanità, attraverso una diffusione saggia ma continua dei lumi, con un nuovo sistema di educazione, morale, religioso civile e industriale, rivolto a tutte le classi povere e sfortunate» (p. xxxiv).